Il governo non potrà ignorarlo

Il voto del CNEL ripropone la modifica del piano verde

Quale è il significato del voto del CNEL sul piano verde? Al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro il governo non aveva chiesto un parere sul «piano verde», né l'aveva chiesto la maggioranza governativa della Camera dei deputati ove il disegno di legge era stato presentato. Il CNEL tuttavia, valendosi delle sue facoltà istituzionali, ha preso in esame il «piano verde» per discuterlo e per formulare le sue osservazioni e le sue proposte.

La discussione in sede di Commissione di agricoltura del CNEL si è protratta per decine di sedute e si è conclusa con la elaborazione di una lunga serie di proposte, approvate all'unanimità. La assemblea plenaria del CNEL, in un vivace dibattito di due giorni ha discusso e approvato, anch'essa all'unanimità, le proposte stesse, bloccando un violento attacco di origine confindustriale. Dalla discussione il «piano verde» è uscito innanzi tutto ridimensionato: il CNEL l'ha definito un tentativo (sia pure apprezzabile) di intervento che lascia insoluti gravi problemi di fondo, i quali tuttavia condizionano il conseguimento dei fini stessi proposti dal piano.

E' necessario, ha affermato il CNEL, affrontare e risolvere i problemi della mezzadria e dell'affitto, per eliminare i persistenti ostacoli che tali tipi d'impresa frappongono al progresso agrario; occorre una legge organica per la proprietà contadina; occorre una riforma del credito agrario al fine di ridurre gli esorbitanti tassi di interesse, facilitare l'accesso al credito nel Mezzogiorno, assicurare con la costituzione di un fondo nazionale di garanzia il credito agrario alle imprese diretto coltivatrici, singole o associate; occorre rivedere a fondo la legislazione sulla bonifica integrale per verificarne la validità, da ogni parte messa in dubbio, occorre che vengano senza indugio discussi gli annunciati disegni di legge governativi, tra i quali quello sui miglioramenti fondiari obbligatori.

In questo quadro, radicali modifiche al «piano verde» sono state proposte dal CNEL: in primo luogo, la programmazione degli investimenti su base regionale, e la utilizzazione a questo fine non già di commissioni designate dal ministero, ma degli esistenti Comitati regionali dell'agricoltura, di cui fanno parte i presidenti dei Consigli provinciali, da integrare con i rappresentanti delle categorie agricole. In secondo luogo, ai contributi statali per le opere di miglioramento fondiario debbono essere ammessi anche i coloni miglioratari e gli affittuari coltivatori diretti e conduttori, mentre finora lo accesso ai detti contributi era un privilegio riservato ai proprietari fondiari. Nella relazione, inoltre, si sostiene che una adeguata percentuale degli stanziamenti previsti dal piano sia destinata alle imprese dei coltivatori diretti e che ai contributi per la meccanizzazione siano ammessi anche i mezzadri e i coloni.

In terzo luogo, si escludono i consorzi di bonifica dai contributi statali per la costruzione di impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, che debbono essere riservati alle cooperative o in difetto agli Enti di riforma; e per gli impianti di maggiore importanza, che il piano prevede siano costruiti dal ministero dell'Agricoltura, si propone che a tali iniziative siano ammessi anche altri enti, e che la gestione sia attuata in maniera da assicurare la più larga partecipazione in forma associativa dei conferenti. In quarto luogo, si propone nella relazione l'esenzione fiscale per 10 anni, e per 15 anni nelle zone sottosviluppate, a partire dall'entrata in vigore del piano, a favore dei contadini che hanno ricevuto terre dagli enti di colonizzazione e con la Cassa.

L'intero dibattito è stato impostato, condotto e concluso su una base appropriata: in maniera cioè spregiudicata e non conformista, sì da dar luogo all'espressione meditata e responsabile — sovente uscita dal più aspro contrasto di opinioni, in cui quella giusta ha finito col prevalere — di un organo al quale la Costituzione della Repubblica riserva e affida il compito di consulenza delle Camere e del governo per gli indirizzi della politica economica e sociale. Il complesso delle osservazioni e proposte del CNEL configura, infatti, una linea che per molti aspetti coincide con quella dei sindacati confederali e delle organizzazioni contadine unitarie, e che contrasta profondamente con l'imposta zione del testo governativo del «piano verde» sul quale la maggioranza democristiana della Commissione d'agricoltura della Camera s'era com'è noto irrigidita. Delle osservazioni e proposte del CNEL dovrà tener conto il governo e la discussione parlamentare, tanto più in quanto esse sono state approvate, ripetiamo, all'unanimità.

DUCCIO TABET

La Rhodiatoce costretta ad un accordo con le organizzazioni sindacali

CASORIA — Una grande folla di lavoratori della Rhodiatoce ha manifestato ieri, malgrado il violento intervento dei carabinieri. Dopo la manifestazione l'azienda ha sottoscritto un accordo con i sindacati abolendo la diminuzione delle ore lavorative. Nella foto un momento delle manifestazione

Vittoria operaia a Casoria dopo 4 giorni di sciopero

Ripristinato l'orario normale di lavoro e stabilito un anticipo sui miglioramenti - Il compagno Amendola fra gli operai in festa per il successo

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 5. — Lo sciopero dei lavoratori della Rhodiatoce di Casoria si è concluso vittoriosamente: le trattative, iniziate stamane dopo una dura lotta che ha avuto momenti drammaticissimi, culminati in uno scontro tra i lavoratori e le forze di polizia, si sono concluse nel pomeriggio con un accordo che prevede: il ripristino dell'orario normale di lavoro, che la direzione intendeva arbitrariamente ridurre; il rientro immediato al lavoro degli operai senza attendere la ripresa completa di tutte le fasi di lavorazione, che normalmente avviene in forma graduale; la corresponsione di un anticipo di 5000 lire a tutti i lavoratori sui futuri miglioramenti che verranno concordati nelle trattative fissate per il giorno 9 prossimo presso la Prefettura, destinate a risolvere il problema della perequazione salariale e normativa tra questo stabilimento e quello di Pallanza.

La direzione è stata costretta alla capitolazione dopo quattro giorni di sciopero, iniziato alle ore 6 di martedì mattina, con la massima compattezza, realizzatosi al termine di una assemblea svoltasi la sera precedente. Nonostante alcuni tentativi diversivi, gli operai hanno deciso di perseguire fino in fondo gli obiettivi posti alla lotta dal sindacato unitario, obiettivi che andavano al di là della sola riduzione dello orario di lavoro programmato dalla direzione, e investivano i principii della perequazione e della contratt[azione] con tutti i sindacati.

Si giungeva così, ieri se[ra] ad una grande manifestazi[o]ne nella piazza centrale [di] Casoria, nel corso della qua[le] il compagno Niola, segret[a]rio provinciale della FI[L]CEP, ribadiva, di fronte [a] tutta la popolazione di Cas[oria] che solidarizzava con [gli] operai della Rhodiatoce, [la] necessità di intensificare [la] lotta appoggiata anche [da] tutte le categorie lavorat[ri]ci della città. Stamane [di] fronte al persistere dell'i[n]transigenza dei diriger[nti] dello stabilimento, i comme[r]cianti di Casoria decideva[no] di attuare la serrata dei ne[gozi] intendendo così prot[e]stare contro l'atteggiamen[to] della Rhodiatoce e solidari[z]zare al tempo stesso con [gli] scioperanti. Ciò provoca[va] un violento intervento d[i] poliziotti, che tentavano [di] disperdere la folla formato nella piazza centrale di Ca[]soria con una serie di car[i]che alle quali, però, i citt[a]dini rispondevano energic[a]mente.

L'intervento sul posto d[ei] dirigenti sindacali e del co[]mandante la tenenza dei ca[]rabinieri, e successivamen[te] un incontro tra i sindacalis[ti] e le autorità prefettiz[ie] giunte subito dopo, sono se[r]viti a indurre la direzio[ne] della Rhodiatoce ad accede[re] immediatamente alle tratta[]tive, il cui annuncio è se[r]vito a riportare definitiv[a]mente la calma. Le trattat[i]ve si sono iniziate subito d[o]po, con la partecipazione [—] in rappresentanza della CGI[L] — del segretario respons[a]bile della CdL Fermariell[o,] del segretario della FILCE[P] e del compagno on. Ar[e]nella.

La vittoriosa conclusion[e] dello sciopero è stata salu[]tata con indicibile entusia[]smo dalla cittadinanza ch[e] ha dato luogo ad una man[i]festazione nel corso dell[a] quale è stato festeggiato an[]che il capolista del PCI pe[r] Casoria compagno Carl[o] Obici.

In serata il compagn[o] Giorgio Amendola si è re[]cato tra i lavoratori dell[a] Rodiatoce per festeggiar[e] la vittoria da loro riportat[a].

Solo tra sessanta giorni si voterà nel Delta padano

Il rinvio delle elezioni nel Polesine denuncia la paura dei democristiani

Energica protesta dei comunisti per la decisione prefettizia - Forse la DC spera che nei prossimi giorni altri cittadini abbandoneranno la zona come già moltissimi hanno fatto negli scorsi anni - Clericali e fascisti a braccetto in molti centri del Polesine

(Dal nostro inviato speciale)

ROVIGO, 5 — *Nella piazza di Arquà, sul palco da cui il segretario missino chiedeva voti per la lista DC-MSI, è comparso ieri sera anche l'ex federale repubblichino di Rovigo, Pizzirani.*

Le alluvioni si sa trascinano detriti di ogni genere ma non è casuale questa ricomparsa nel Polesine allagato dei responsabili delle fucilazioni e delle deportazioni. V'è una logica in quanto accade in queste angosciose giornate: governo democristiano, alluvione, alleanza coi fascisti, rinvio delle elezioni provinciali in tutto il rodigino oltreché di quelle comunali in sette paesi, sono quattro fatti che formano un'unica catena di cause e di effetti.

1) — Governo democristiano e alluvione. Il cielo è innocente. Le acque non hanno provocato una piena del Po così violenta da rendere inevitabile la rottura degli argini. Questi hanno ceduto quando l'acqua era ancora due metri sotto il limite. Ed hanno ceduto perché erano mal costruiti, troppo sottili, senza il necessario rinforzo della «sottobanca», impastata di terra marcia e di erbe palustri. Ma soprattutto perché quegli argini non si accompagnano alle opere di sistemazione generale delle acque sollecitate da tutte le amministrazioni democratiche del Polesine, ritenute indispensabili dai tecnici, promesse e immediatamente ignorate dai ministeri. La quattordicesima alluvione del Polesine è la quattordicesima prova — lo ripetiamo una volta di più — della incapacità dei governi clericali a risolvere i problemi del paese.

Risultato un bilancio catastrofico. Per quanto sia difficile avere fin d'ora cifre esatte al centesimo, si può fare almeno un primo calcolo approssimativo. Diecimila ettari allagati, ottomila sinistrati, altri diecimila abitanti per cui ogni attività economica è sospesa dalla incertezza della situazione, un miliardo di danni alle colture e alle proprietà, due miliardi per ripristinare gli argini, le strutture, le strade, i ponti crollati, un miliardo per sussidi, perdita di lavoro, assistenza ai profughi. E' un bilancio provvisorio steso con la speranza che non debba ancora peggiorare, che il vento non sia contrario, che le acque non abbattano le difese provvisorie. Ma è già un rendiconto mostruoso, senza neppure calcolare ciò che non ha prezzo — le sofferenze umane, le angosce, il terrore, le malattie, corollario inevitabile di simili avvenimenti. Tutto questo avrebbe potuto essere evitato. Non lo è stato.

2) — L'alleanza tra democristiani e fascisti in numerosi comuni amministrati ora da comunisti e socialisti. Conseguenza inevitabile poichè, rifiutando una politica democratica nel Polesine, la DC deve fatalmente allearsi con le forze più retrive e decisamente antipopolari. Gli esempi sono indicativi: a Villa Marzana, dove il 15 ottobre 1944 i fascisti trucidarono 43 patrioti, DC e MSI hanno varato una lista comune: il signor Olindo Tosini, candidato democristiano qui, si presenta in più come candidato missino alla provincia nel collegio di Fratta Polesine. La sospensione delle elezioni provinciali gli sottrae ora questa doppia veste, ma non cancella lo scandaloso fatto. Liste comuni di clericali e fascisti sono pure presenti ad Arquà Polesine, a Galba, a Varello, a Papozze, a Ceneselli — tutti paesi amministrati dalle sinistre — oltrechè a Fiesso Umbertiano, dove la maggioranza clericale, affidata a pochissimi voti, è in grave pericolo. Così mentre lo schieramento democratico si allarga in numerosi centri, dai comunisti ai socialdemocratici, i gruppi più reazionari si uniscono organicamente per resistere alla volontà popolare. Neppure questo tuttavia è apparso sufficiente. Ed ecco il rinvio delle elezioni — non solo di quelle provinciali ma anche di quelle comunali in centri come Porto Tolle, Contarina, Donada, Rosolina, dove, per fortuna, l'acqua non è giunta e nulla avrebbe impedito regolari consultazioni. Questo rinvio è una ulteriore conferma del fallimento della politica clericale. Non occorre sottolineare una volta di più quanto sia drammatica la situazione nei paesi allagati del delta. Il bilancio della catastrofe è di per se eloquente. Ma l'aver sospeso le elezioni nei comuni non immediatamente investiti dalle acque è una misura arbitraria, nata dalla volontà del Partito democristiano di sottrarsi al giudizio dell'elettorato. Contro questa decisione i comunisti hanno già elevato una energica protesta, chiedendo al prefetto di disporre tutto il necessario affinchè le elezioni rinviate si tengano nei termini di legge. Entro sessanta giorni, quindi, si dovrà nuovamente votare in tutto il Polesine per la nomina dell'Amministrazione provinciale e in sette centri per il rinnovo di quella comunale. Ma già in questa domenica si vota per le comunali a Rovigo e in tutti gli altri paesi del Polesine, esclusi quelli del delta. Il voto di oggi e quello di domani non possono essere diversi. Davanti al popolo polesano sta la politica decennale della DC, che ha rovinato ed impoverito tutto il paese. L'alluvione di questi giorni è solo l'ultimo episodio di una tragica serie. La incapacità dei governi ha creato qui condizioni di vita tali da costringere quasi metà della popolazione ad emigrare all'estero o in altre regioni, abbandonando le proprie case e le proprie terre. In dieci anni la popolazione del Polesine, invece di aumentare, è diminuita di settantamila unità. Non c'è dubbio che, sotto il rinvio delle elezioni, ci sia anche il triste calcolo di una nuova diminuzione dell'elettorato, la previsione che una nuova massa di profughi si allontani per sempre dal Polesine nei prossimi giorni. Così, sulla miseria del popolo, sulle terre allagate, sulla disperazione delle madri separate dai bimbi, i clericali costruiscono, con la mano nella mano dei fascisti, le proprie speranze elettorali. Basterebbe l'inumanità di questo calcolo, la bassezza di questo sfruttamento della sventura a condannare questi politicanti sul piano morale. Ed è quanto gli italiani dovranno fare oggi, votando anche per loro che non possono farlo e ricacciando indietro la DC coi suoi alleati per ciò che hanno fatto nel Delta, nel Polesine, in tutta Italia.

RUBENS TEDESCHI

Gondole nei negozi a Venezia

VENEZIA — Il maltempo a Venezia ha provocato numerosi allagamenti. Una gondola è finita addirittura in un negozio, come si vede nella telefoto

Un convegno giuridico

I doveri e i diritti di autisti e pedoni

I rapporti fra gli automobilisti e i pedoni, gli obblighi dei conducenti nei confronti degli utenti appiedati della strada e i doveri di questi ultimi secondo il codice della strada saranno oggetto di uno dei due temi del nono Convegno delle commissioni giuridiche dell'Automobile Club d'Italia che si svolgerà a Roma nei giorni dall'11 al 13 novembre presso la nuova sede dell'Automobile Club di Roma, in via Cristoforo Colombo. Su questo primo tema riferiranno, in veste di relatori, l'avv. prof. Pietro Nuvolone ordinario di diritto penale nella Università di Pavia, e il prof. Ugo Murano dell'Ateneo di Napoli.

Il secondo tema del Convegno — a cui parteciperanno oltre le commissioni giuridiche di tutti gli Automobile Club d'Italia, anche giuristi e esperti della materia — riguarderà invece il delicato problema della sospensione e della revoca della patente, sul cui riferirà il dottor Giovanni Rosso consigliere della Corte di Cassazione.

La seduta inaugurale del Convegno avrà luogo alle 10 dell'11 novembre

L'Olona straripa a Rho

MILANO, 5 — A distanza di soli tre giorni dalla prima inondazione, le acque del fiume Olona sono di nuovo straripate a Lucernate di Rho inondando parzialmente le prime abitazioni del paese. Le acque hanno pure invaso il pianterreno delle scuole comunali, allagando un seggio elettorale. La situazione è stata subito affrontata dai tecnici del comune che hanno provveduto a tamponare la falla per cui anche in questo seggio domani si potrà votare.

Nel corso della notte, sono pure uscite dagli argini le acque del torrente Lura, che scorre alla periferia sud di Rho, inondando parzialmente le vie

Aumentato l'indice della mortalità in Italia

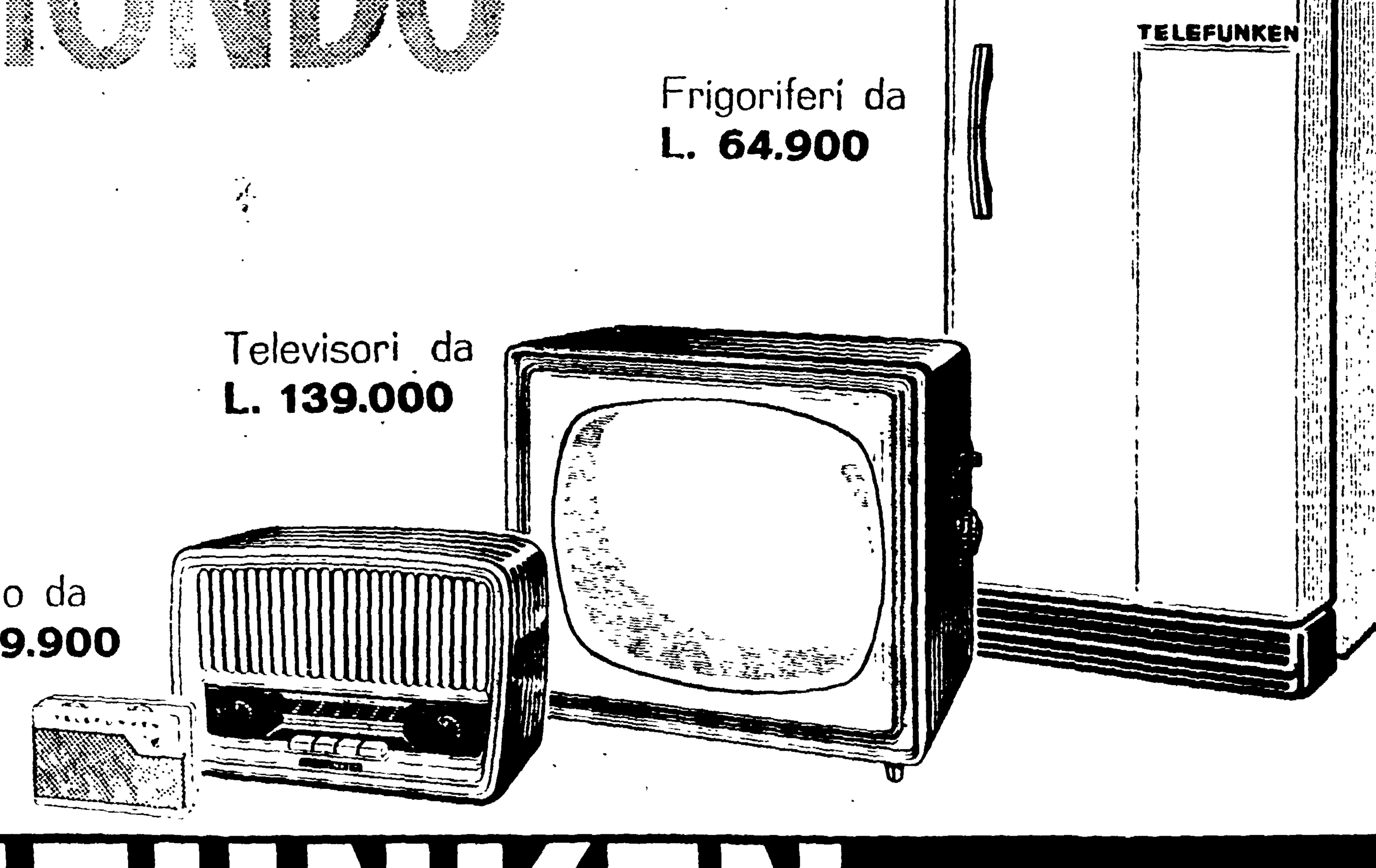
Secondo i dati forniti dal l'«Istat» nel periodo gennaio giugno 1960 il numero de[i] morti è stato di 258 301 di c[ui] 79 249 per malattie del siste[]ma circolatorio, 39.917 per ma[]lattie mentali del sistema ner[]voso e degli organi dei sens[i] e 37.451 per tumori. Nei con[]fronti dello stesso periodo del l'anno precedente si è avut[o] un aumento del 9.4 per cent[o] sul totale dei morti.

Tra le cause con più spicca[]to aumento percentuale si se[]gnalano le malattie dell'appa[]rato respiratorio (28.3 per cen[]to), le malattie del sistem[a] circolatorio (14.5 per cento) l'ulcera gastrica duodenale [e] digiunale (12.7 per cento), l[e] malattie del fegato e delle vi[e] biliari (11 per cento), le ma[]lattie allergiche, endocrine, d[el] metabolismo e della nutrizion[e] (10.2 per cento), i tumori ma[]ligni della trachea, bronchi [e] polmoni (9.6 per cento) e l[e] malattie dell'apparato digeren[]te (9 per cento).

TUTTO IL MONDO

ascolta
vede
refrigera

con



Frigoriferi da
L. 64.900

Televisori da
L. 139.000

Radio da
L. 19.900

RADIO
TELEVISORI
FRIGORIFERI

TELEFUNKEN *la marca mondiale*

studio Palazzo 11/60